

IL ROMANZO DI EDGAR HILSEN RATH

Tra mafia americana e Kgb vince l'ironia

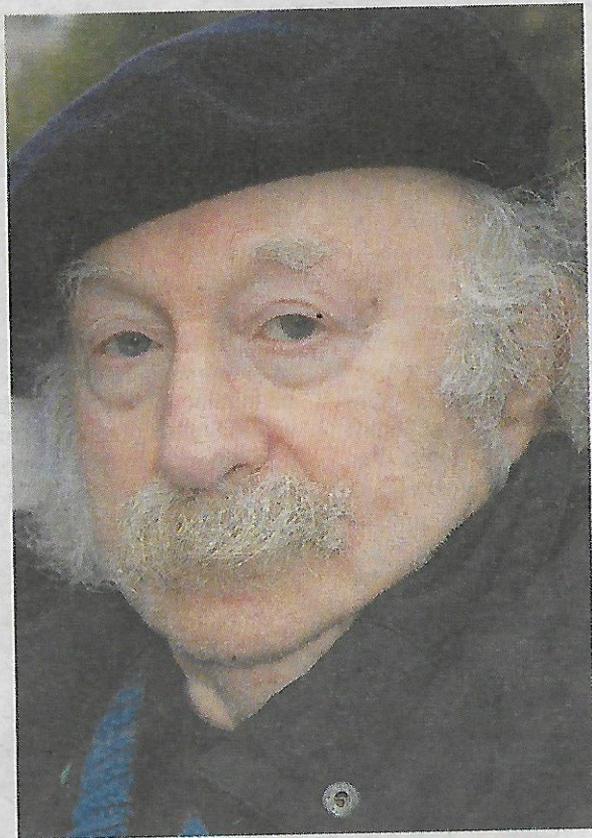
Andrea Caterini

Divertente, eccessivo, politicamente scorrettissimo, Edgar Hilsenrath in Italia non è molto noto, nonostante in tutto il mondo i suoi libri siano stati tradotti e discussi. Nato a Lipsia nel 1926 ma presto emigrato in Romania prima (per fuggire al nazismo, essendo ebreo), poi negli Stati Uniti, dove visse trent'anni, si fa conoscere per un romanzo monumentale, *Notte* (1964), presto ritirato dal mercato dallo stesso editore tedesco che lo aveva pubblicato. Da noi lo si era riscoperto (dopo gli anni '70) una decina d'anni fa con *Il nazista e il barbiere*, tradotto da Marcos y Marcos, e qualche anno prima, per Marsilio, con *Jossel Wassermann torna a casa*. Ora arriva in libreria per Voland, nella traduzione di Roberta Gado, un romanzo scritto negli Stati Uniti tra il '71 e il '72, ma che venne pubblicato solo nel '79 in Germania: *Orgasmo a Mosca*.

La qualità che riconosciamo immediatamente in questo romanzo è la parodia. Hilsenrath punta il mirino su tutto: la libertà sessuale, il femminismo, il mito della mafia italo-americana (fomentato dal film *Il padrino*, uscito proprio mentre l'autore scriveva il libro e che infatti, di passag-

gio, cita), la guerra fredda, i servizi segreti russi, la tensione tra Paesi arabi e Israele. Letto così, si potrebbe pensare ci sia davvero troppa carne al fuoco. Ma Hilsenrath è lontanissimo dai nostri scrittori socialmente utili. Attraversa i luoghi comuni, li smonta, ridicolizzandoli, per poi rimontarli in una materia solida. La figlia del boss mafioso più potente d'America - femminista e libertina per noia, più che per convinzione ideologica -, in un viaggio in Russia si fa mettere incinta da uno scienziato e artista che per la prima volta le fa avere un orgasmo. Per il boss i due si devono sposare prima del parto. Ma il russo non può espatriare, il Kgb gli è alle costole. Da qui nasce la rocambolesca vicenda di questo romanzo, assemblato attraverso continui (fino all'eccesso) colpi di scena.

La trama lasciamo che se la goda il lettore. Quello che qui preme dire è altro. A me sembra che la scelta di Hilsenrath di raccontare la contemporaneità parodiandola sia stato forse uno dei gesti più coraggiosi che potesse compiere. In anni di tensioni politiche, sociali e morali pesanti come macigni, ha vestito i panni del giullare, riconsegnando alla vita il suo aspetto ridicolo - che è pure quello più vero.



Edgar Hilsenrath
Orgasmo a Mosca
(Voland, pagg. 284, euro 16)